

Teatro La Verdi di Milano: Aurora Tirota è Micaela nella Carmen di Bizet
dopo la brillante esecuzione, il folgorante concerto in Albania

26.28.30 agosto 2012. Ennesimo tassello d'arte operistico per l'artista, soprano Aurora Tirota, presso l'auditorium la Verdi di Milano con un personaggio confacente allo squillo sonoro: Micaela, nell'opera di George Bizet, Carmen. Un ragguardevole momento d'arte condiviso appieno dall'utenza presente nel prestigioso teatro, che ne assorbe tutto il contenuto belcantistico, tributando, alla Tirota, consensi e scroscianti applausi. Il personaggio di Micaela, una contadina, promosso con perizia di appropriato suono e fraseggio d'armonia, mette in evidenza la solida e vera scuola di questa disciplina: il bel canto, prodotto con solida consapevolezza e capacità di interpretazione da Aurora Tirota e subito dopo presente a, Hadrianopolis, Teatro Antico, Albania, il 15 settembre, con la partecipazione al



prestigioso concerto dal titolo, " sul Sentiero di Adriano" musiche di: Mozart, Rossini, Puccini, Leoncavallo, promosso dallo Sferisterio Opera festival di Macerata, dove l'artista è stata invitata dopo i concerti estivi, ad essere protagonista all'evento culturale ed artistico. *Nota: Dunque, una complessa ricchezza d'arte che resta come documento nella carriera del soprano reggino, che segna aspetti di chiaro e costante costume musicale e di una espressione completa in un susseguirsi di immagini in un volume carico di semplicità e di bravura!* (laboratorio)

L'evoluzione timbrica vocale del mezzosoprano Chiara Tirota

la giovane artista del Nuovo laboratorio Lirico e la costante crescita nell'arte melodrammatica



Procedere con puntigliosa costanza ed organico susseguirsi dell'apprendimento è senza alcun dubbio la metodologia più lapalissiana, aggettivo più ovvio, per raggiungere l'obiettivo prefissato. È questa la strada che il mezzosoprano Chiara Tirota, giovane artiere dell'Ensemble Solisti Lirici del laboratorio, sta percorrendo, attraverso una continua smagliatura e levigatura del suono; consegue prestigiose tappe concertistiche e nel prossimo futuro, operistiche, visto che nel quadro della programmazione, la direzione artistica del sodalizio musicale, metterà in scena alcune opere del settecento. Dopo il brillante diploma in (bel) canto lirico, ha partecipato ad importanti appuntamenti artistici, ultimo tra i quali, al *Teatro Aurora di Gozo*, (Malta), prendendo parte alla produzione dell'opera *Turandot* di Puccini. L'evoluzione delle qualità, artistiche e musicali, della giovane artista, caratterizza il rapporto tra gesto vocale ed interpretazione, puntualizzando le doti d'arte insite in una più vasta ricognizione umana. (laboratorio)

Concerti di Natale

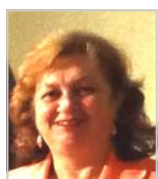
Sullo sfondo di distesi pentagrammi, il linguaggio delle Armonie natalizie 2012, sarà interpretato dagli **Artieri** dell'Ensemble Solisti lirici del laboratorio, guidati dal M° **Alessandro Tirota**. Dunque, nuove tappe ricche di sempre nuove atmosfere artistiche. Il primo concerto del tour Natalizio è fissato per il 18 Dicembre c.a.

Un successo personale del baritono Raffaele Facciolà al festival di Wildbad (Germania)

"nell'opera Adina di Rossini, un Califfo d'eccezione"



È con squisito piacere e profonda soddisfazione, menzionare i giovani artieri, che man mano si inoltrano nel mondo dell'arte melodrammatica per mezzo di qualitative e qualificate esibizioni su vere tavole di palcoscenico. Già proveniente da diverse esperienze, si ricordano: *La Cenerentola, la Cambiale di Matrimonio, L'Occasione fa il ladro, di Rossini, rispettivamente nei teatri di Cento, Zurigo, Messina, la Baronessa di Carini, di Fortunato a Palermo e Catania, Nabucco di Verdi a Castrovillari, L'Elisir D'Amore di Donizetti, a Cosenza, Don Giovanni, di Mozart, Erighetta e Don Chilone di Vinci, Reggio Calabria, e i concerti a Roma, New York, Milano, Alessandria, Padova, Locri ecc.* il giovane baritono, inanella, con un personale successo di pubblico e di critica, al festival Rossiniano di Wildbad (Germania), il ruolo del califfo nell'opera Adina di G. Rossini. Dotato di una solida tecnica e di una verve scenica molto convincente, dunque, azione ed espressione, egli esprime, con nitido fraseggio e chiara declamazione un personaggio credibile e fortemente teatrale e musicalmente sincronizzato con l'armonia orchestrale. Dinamismi e recitar cantando, conformi alle regole del bel canto, agilità e padronanza di comunicazione del baritono Facciolà, suscitano unanimi consensi. Ebbene, all'eccezionale califfo, Raffaele Facciolà, un radioso avvenire ulteriore, coronato di sempre artistici successi, nuovi teatri, come sentinella avanzata, per come ci piace dire, dal mondo dei giovani artieri e nel linguaggio, (...) *"a menar le gambe su pel colle selvoso"!*



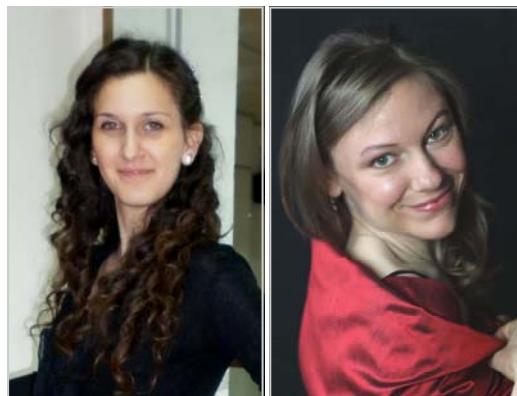
Alla Scuola degli Artieri

Christiane Poitras e Caterina Verduci, due soprani emergenti

Rubrica a cura di Carmela De Gregorio

Il percorso d'arte per l'apprendimento di questa nobile ed intramontabile disciplina passa senza alcun dubbio da tanti stadi e segmenti che solo un solido e vero studio tende a far approdare in un sicuro porto di attracco: Voce - suono, un concreto ponte attraverso il quale la cristallina e nitida comunicazione melodrammatica si traduce nel termine di bel canto.

E sulla strada maestra che conduce in modo pragmatico al raggiungimento di questo obiettivo, ci sono due soprani della formazione del Nuovo laboratorio, "Ensemble Solisti Lirici": Christiane Poitras e Caterina Verduci. Tassello dopo tassello esse tendono alla completa costruzione del mosaico, tessera dopo tessera fondono la loro capacità con la brillante caparbietà di essere sempre pronte a divenire maestre di stesse, per mezzo di un apprendimento e studio severo e rigoroso, elementi imprescindibili per divenire artiste e capaci interpreti. Pronte alla conoscenza dell'armonia del suono e del libero fraseggio, del suono ragionato e alla esaustiva conoscenza della meccanica dello strumento che per - suona, producendo vere emozioni per mezzo di chiare sensazioni del bello musicale. Tutto questo è tangibile nelle loro attuali esibizioni, di alta qualità artistica ricche di elegante espressione, suscitando larghi consensi e veri apprezzamenti uniti a convinti applausi di ... "Brave!"



L'Ensemble Solisti Lirici inaugura l'anno accademico alla Terza Età

"Nella leggerezza dello stile, un ritmo di accelerazione belcantistico" (dal nostro inviato Ennio Tirota)



Nel salone dei congressi dell'Università della Terza Età, gremito, in ogni ordine di posti, la Dirigenza e i Soci del sodalizio reggino, accolgono festosi gli artisti del Nuovo laboratorio Lirico, protagonisti di un suggestivo concerto dal titolo: "La Romanza da Salotto" , i soprani Francesca Canale, Caterina Verduci, Silvia Manariti, il mezzosoprano Chiara Tirota, il baritono Demetrio Marino, il basso Alessandro Tirota, accompagnati al pianoforte dalla capace e attenta Olga Kyrylova. Una compagine avveza al ritmo del bel canto, capace di sprigionare il vero contenuto delle romanze proposte per mezzo di una eccelsa declamazione e nitida interpretazione e un fine fraseggio nella leggerezza di uno stile che ne codifica la scrittura di noti compositori: Tosti, Mayerbeer, Mercadante, Bellini, Cilea: *L'alba separa dalla luce l'ombra, L'Ultima canzone, Sogno, Non t'amo più, Ideale, Se il fato barbaro, Malia, Dolente Immagine, Non ti voglio amar, e le melodiche composizioni spagnole di Barbieri, Paloma e Canzonetta Spagnola di Rossini, con un finale d'insieme in cui sono state eseguite le celebri romanze: a Vucchella e Marchiare, a cui si è aggiunto nell'esposizione concertistica, il direttore artistico dell'evento M° Gaetano Tirota. Tripudio e ovazioni di consenso da parte del pubblico per una rappresentazione lirica, narrata con freschezza di*

linguaggio insita in un percorso di accelerazione belcantistica e proposta in una viva e rinnovata caratterizzazione delle immagini di un contenuto artistico e musicale, chiaro, appassionato ed efficace, oltre che divertente nel sorriso di tutti. Dunque: la comunicazione e l'ascolto, due imprescindibili parametri universali.

Nota:

La vivacità musicale e ritmica, fresca e spontanea, soprattutto grazie alla certezza dell'espressione e alla libertà di saper parlare in musica, pongono in evidenza tutti i temi d'armonia proposti dagli artisti nel racconto concertistico, ancorato alla tradizione teatrale e si traduce in un sostanziale esempio di concerto d'arte. Il tutto appagato da una atmosfera di eccellente clima di Soiree Musicales. La Romanza da Salotto, appunto!





Psallite Sapienter "La preghiera attraverso la musica"

rubrica a cura di Caterina Verduci **Rossini e la composizione sacra**

Gioachino Rossini, o **Gioacchino**, all'anagrafe **Gioacchino Antonio Rossini** nasce a Pesaro il 29 febbraio 1792. Nato tre mesi dopo la morte di Wolfgang Amadeus Mozart, il *Cigno di Pesaro*, come fu definito, impresso al melodramma uno stile destinato a far epoca e del quale chiunque, dopo di lui, avrebbe dovuto tener conto; musicò decine di opere liriche senza limite di genere, dalle farse alle commedie, dalle tragedie alle opere serie e semiserie. La sua famiglia era di semplici origini: il padre Giuseppe, fervente sostenitore della Rivoluzione francese, era originario di Lugo (Ravenna) e suonava per professione nella banda cittadina e nelle orchestre locali che appoggiavano le truppe francesi d'occupazione; la madre, Anna Guidarini, era una cantante di discreta bravura. Nel 1806, a quattordici anni, si iscrive al Liceo musicale bolognese, studia intensamente composizione appassionandosi alle pagine di Haydn e di Mozart, mostrando grande ammirazione per le opere di Cimarosa e scrive la sua prima opera, *Demetrio e Polibio*, che sarà rappresentata però soltanto nel 1812. Conosce Isabella Colbran, cantante lirica, maggiore di età, che sposerà a Castenaso il 16 marzo 1822 e da cui si separerà intorno al 1830. A neanche vent'anni tre sue opere sono già state rappresentate e il numero, un anno dopo, salirà a dieci. L'esordio ufficiale sulle scene era avvenuto nel 1810 al Teatro San Moisè di Venezia con *La cambiale di matrimonio*. Nel ventennio successivo Rossini compose una quarantina di opere, arrivando anche a presentarne al pubblico 4 o 5 in uno stesso anno. Rossini abbandonò la composizione di opere liriche dopo il successo ottenuto con la sua ultima composizione per il teatro, il *Guglielmo Tell* nel 1829. Da allora, quando aveva trentasette anni, si dedicò ugualmente alla composizione dedicandosi però alla musica da camera e sacra senza pubblicare alcun lavoro eppur lasciando capolavori specialmente in ambito sacro.

Di questi, due sono considerati tra i migliori capolavori della musica del XIX secolo: lo **Stabat Mater**, composto nel 1842, e la **Petite messe solennelle**, composta nel 1863, cinque anni prima della sua morte. In realtà la composizione dello *Stabat Mater* iniziò nel 1832 e il resto fu completato dopo il 1839, anno della morte del padre. Lo **Stabat Mater** è una sequenza liturgica in musica. La prima esecuzione si tenne a Parigi nella Salle Ventadour il 7 gennaio 1842. La composizione prevede un organico composto da **solisti**: (soprano, mezzosoprano, tenore, basso), **coro**, **orchestra**. Lo *Stabat Mater* è suddiviso in dieci movimenti. Rispettivamente sono: **introduzione**, coro e solisti - "*Stabat Mater dolorosa*"; **aria** per tenore - "*Cuius animam*"; **duetto** per soprano e contralto - "*Quis est homo*"; **aria** per basso - "*Pro peccatis*"; **recitativo** per basso e coro - "*Eia, Mater*"; **quartetto**, solisti - "*Sancta Mater*"; **cavatina** per mezzosoprano - "*Fac ut portem*"; **aria** per soprano e coro - "*Inflammatum et accensum*"; **quartetto**, solisti - "*Quando corpus*"; **finale**, coro - "*Amen, in sempiterna*". La creazione dell'opera si deve al prelado spagnolo don Manuel Fernández Varela, il quale essendo desideroso di possedere un manoscritto di Rossini, pregò il musicista pesarese di volerlo accontentare. Rossini, non volendo deludere padre Varela, cedette alle sue insistenze e incominciò la stesura, venendo ricambiato da questi con un dono. In effetti, non è mai stato

ritrovato un atto di vendita comprovante l'acquisto dell'opera, dato che lo stesso Rossini, con l'assenso del Varela, stabilì che la partitura non sarebbe mai stata pubblicata, essendo anch'essa un dono personale. Nel 1837 padre Varela morì, ed a quattro anni di distanza dalla sua prima rappresentazione, la partitura dello *Stabat Mater* venne ritrovata dall'editore musicale francese Aulagnier. Egli chiese a Rossini il permesso di poterla dare alle stampe, ma il musicista si oppose vietandone anche l'esecuzione. Alla fine Rossini completò la stesura dell'opera e la diede alle stampe con l'editore Troupenas. La **Petite messe solennelle** è una composizione sacra di Gioachino Rossini, scritta nel 1863. Prevede il seguente organico: **solisti** (soprano, contralto, tenore, basso), **coro** (soprani, contralti, tenori, bassi) **due pianoforti**, **armonium**. Nella partitura originale di Rossini è prescritto che i solisti debbano cantare anche con il coro. Per il secondo pianoforte Rossini non ha scritto una parte indipendente, bensì di raddoppio o rinforzo del primo. Rossini la volle anche orchestrare, nel 1867, sia perché spinto da più parti ma, soprattutto, ritenendo che se l'orchestrazione fosse stata fatta da qualcun altro musicista dopo la sua morte, l'opera non avrebbe avuto quella caratteristica per cui la scrisse. L'opera si compone di quattordici pezzi ricchi di inventiva armonica e melodica e si inserisce fra le composizioni di spiccata originalità, fornite di un'alternanza tra musica da chiesa e musica profana: il **Kyrie** per soli, coro, pianoforti e armonium; il **Gloria** a sua volta suddiviso nel *Gloria in excelsis Deo* - coro, *Et in terra pax* - soli, coro, *Gratias agimus tibi* - terzetto per contralto, tenore, basso, *Domine Deus* - tenore solo, *Qui Tollis* - duetto per soprano e contralto, *Quoniam* - basso solo, *Cum Sancto Spiritu* - soli e coro; il **Credo** che rappresenta l'inizio della seconda parte della messa ed è per soli e coro; l' **Offertorium** (preludio religioso) per pianoforte solo, il brano strumentale più lungo dell'opera, che dura circa otto minuti; il **Sanctus**, un coro "a cappella"; l'**O salutaris Ostia**, penultimo brano per soprano solo e pianoforte; infine l'**Agnus Dei** che chiude la sequenza dei brani della messa, pieno di intensa melodia che presagisce una visione di pace duratura intonata dal contralto, a cui fa eco il coro a voci sole e quindi le voci corali che unitamente al contralto solista ed agli strumenti concludono il capolavoro rossiniano. Dopo che il lavoro fu terminato, scriveva nel manoscritto in calce all'Agnus Dei: « Buon Dio, eccola terminata questa umile piccola Messa. È musica benedetta quella che ho appena fatto, o è solo della benedetta musica? Ero nato per l'opera buffa, lo sai bene! Poca scienza, un poco di cuore, tutto qua. Sii dunque benedetto e concedimi il Paradiso. »

Il M° Gaetano Tirota 1992 *Stabat Mater* Rossini



Alessandro Tirota, nella Traviata allo Sferisterio di Macerata*Nel racconto musicale: violinista, direttore d'orchestra, basso lirico, pubblica un interessante volume*

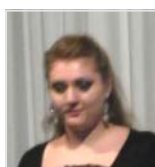
La morbida e cristallina vocalità sonora del basso Alessandro Tirota, risuona sul prestigioso palcoscenico del teatro Sferisterio Opera festival di Macerata, nell'opera La Traviata di G. Verdi. La sostanziosa musicalità e il chiaro timbro ne fanno un interprete di rilievo ed apprezzato artista lirico. Alessandro Tirota, oltre che essere virtuoso violinista ed acclarato Direttore D'Orchestra, veste spesso i panni di svariati personaggi nell'opera del bel canto melodrammatico. Rossini, Verdi, Bellini, Donizetti; è stato protagonista nelle opere di Mozart: Don Giovanni, Flauto Magico, Nozze di Figaro, Bastiano e Bastiana, ha vissuto i ruoli nella composizione Belliniana: La Sonnambula, I Puritani, Puccini: Bohème, Gianni Schicchi. La sua fresca e nitida libertà nelle agilità gli ha permesso di bel cantare i ruoli Rossiniani: Il Barbiere di Siviglia, non tralasciando opere del settecento: Il Matrimonio Segreto di Cimarosa a Genova, il Barbiere di

Siviglia di Paisiello a Taranto e fino ai contemporanei con l'esecuzione del personaggio Pausania nell'opera di Fortunato, Empedocle il Carceriere del Vento, Valle dei templi, Sicilia e accanto al noto attore, voce narrante, Pino Caruso, oltre alla Baronessa di Carini andata in scena nei teatri di Catania e Palermo. Nell'attività concertistica si citano: Roma, Messina, Locri ecc. Nell'Oratorio si ricorda: L'agonia di N. S. Gesù Cristo di Falduti eseguita presso la Cattedrale di Reggio Calabria. Si nota, inoltre, come la critica specializzata delle più accreditate testate giornalistiche musicali e operistiche, mette in evidenza la grande padronanza musicale e scenica, unita ad una smagliante capacità vocale ed interpretativa dell'artista lirico Alessandro Tirota. Infine, il direttore del Nuovo laboratorio Lirico, poliedrico nella musica e nell'arte, ha anche pubblicato un volume dal titolo: " Voce di Basso e Baritono", uso drammatico ed evoluzione nelle opere della maturità di Verdi, (da Rigoletto a Don Carlos). Pubblicato da Calzone Editore, 2012.

Musica in breve ... La Scuola Napoletana**Gaetano Greco** *rubrica a cura di Rossella Iachino*

Nel rigoglioso e vasto panorama dei musicisti che diedero vita e vigore alla scuola napoletana, uno dei maggiori e influenti maestri fu Gaetano Greco. Egli contribuì profondamente allo sviluppo della musica partenopea, nonostante il ruolo determinante giocato in quel periodo da

Alessandro Scarlatti. Nacque a Napoli nel 1657 (stando al Florimo sarebbe nato invece nel 1680), fu figlio di Francesco, maestro al Conservatorio della Pietà de' Turchini ma anche a quello dei Poveri di Gesù Cristo, quest'ultimo frequentato dallo stesso figlio. Gaetano Greco fu allievo di Giovanni Salvatore e Gennaro Ursini, ma anche di Alessandro Scarlatti, al quale successe nell'insegnamento della composizione nel 1717. Quando l'istituto fu soppresso, il Greco ottenne lo stesso posto al Conservatorio di Sant'Onofrio. Tra i suoi allievi si annoverano gli illustri G. B. Pergolesi, L. Vinci, F. Durante, G. Prossile, N. Porpora e D. Scarlatti. Per quanto concerne la sua attività compositiva si occupò principalmente della musica per strumenti a tastiera, nella quale seppe distinguersi per le sue melodie e i suoi ritmi vivaci. Le intavolature per cembalo sono i suoi lavori più noti, tra i quali spicca maggiormente il brano Partite sopra il ballo di Mantova. Di musica strumentale inoltre sono conosciute varie toccate e fughe per organo e alcune pagine per cembalo. Di queste ultime G. S. Shedlock curò una scelta, pubblicata, in trascrizione per pianoforte, dalla casa Noiello di Londra. Fu inoltre celebre autore di musica sacra, tra cui le celebri Litanie a 4 voci, con due violini, viola, basso e organo e Tuoni ecclesiastici

I'opera poco conosciuta**Serse di G. F. Haendel** *(rubrica a cura di Chiara Tirota)*

Nel dolce canto di Romilda, figlia del principe Ariodante, vengono coinvolti i sette personaggi dell'opera, volontariamente o no. Ad udire quel canto Serse se ne innamora e dimentica di avere promesso

alla principessa Amastre di sposarla. Romilda, però, vuole rimanere fedele ad Arsamene. Alla notizia, Amastre, si abbandona alla disperazione e a complicare tale situazione si inserisce la sorella, Atalanta, che spasima per Arsamene, fratello di Serse. Un sotterfugio: una lettera inviata da Arsamene a Romilda tramite il servo, (buffo), viene intercettata da Atalanta, che subdolamente e mostrandola a Serse, dice di essere lei la destinataria del messaggio.

La trama viene smascherata, e i due legittimi fidanzati possono ricongiungersi. Tuttavia, Serse non demorde e parla con Ariodante, un discorso ambiguo che provoca ciò che non vorrebbe, un nuovo quadro in cui si evince l'ira tremenda di Serse, che alla fine viene dipanato, quando apprende che i due: Romilda e Arseser, sono già sposati, e di fronte al fatto compiuto, il re deve rassegnarsi. Serse ritorna all'antico amore di Amastre. La felicità e il sereno trionfa negli animi di tutti. Prima rappresentazione Londra 1738.

Musica Sacra: Voci e suoni elevano lo spirito

Il carattere esplicito di una esecuzione di pregio: la consapevolezza musicale degli artisti



La presa di coscienza razionale del concertare e la ragionevole costanza nell'entusiasmo, certamente sono i due elementi principi su cui si fondano tutte le esecuzioni degli artisti del laboratorio. Ed è certo che l'elegante fraseggio risulta sintesi sincera della esecuzione in oggetto. Luglio 2012, Motta San Giovanni, nella chiesa di San Michele Arcangelo sono ancora rimaste le eco delle splendide risonanze armoniche delle composizioni eseguite, scritte e composte da: Bach, Perosi, Hendel, Vivaldi, Wager e narrate in musica dalle educate voci sonore di: Christiane Poitras, Caterina Verduci, soprani, Chiara Tirota, Carmela De Gregorio, mezzosoprani, Daniele Tirota, tenore, Raffaele Facciola, baritono e Gaetano Tirota, basso baritono, brillantemente sostenute dall'organista Antonino Foti ed elegantemente coadiuvate dai suoni del violino di Alessandro Tirota e l'oboe di Demetrio Mordà. Un piccolo ma solenne insieme che ha dato vita al ricco ed estetico quadro artistico e musicale, esaltato nell'arte e dallo stile perentorio, con la nitida e qualificata espressione, ponendo all'attenzione dei presenti il contenuto dinamico di ciascun brano.

Un'avventura di viaggio: dalla narrazione all'azione dialogica per mezzo di voci e suoni che elevano lo spirito, nell'introspezione della composizione sacra. (*Laboratorio*)

La Scuola Musicale Calabrese

rubrica a cura di Demetrio Pitasi

Luigi Lorenzo Cuzzola, un organista campagnolo



Luigi Lorenzo Cuzzola, nasce a San Lorenzo Superiore, piccolo borgo in provincia di Reggio Calabria nel 1890. Sin dalla più tenera età denota particolare interesse per tutto quello che è musica, ascolta le bande nelle occasioni di festa paesana con interesse, è presente nel piccolo coro della chiesa e durante le passeggiate campestri con i suoi genitori intona inni e melodie più svariate. D'accordo con il sacerdote del tempo, i genitori decidono di educarlo alla buona musica e lo affidano alle cure di un insegnante, approfondendo, così, lo studio della composizione e del pianoforte. All'età di 25 anni sposa Rosa Santoro, dalla quale ha quattro figli, Carmelo, che diventerà organista presso alcune chiese, Vincenzo, Annunziata e Antonino, anch'egli strumentista. Diviene Sindaco del paese e nello stesso tempo si dedica all'insegnamento della musica, favorendo anche la divulgazione di tale disciplina nella scuola. Negli anni 40, il Cuzzola, si trasferisce con la famiglia a Reggio Calabria. Fonda una piccola orchestra denominata: "Orchestra Cuzzola", con la quale è ospite in svariate manifestazioni musicali ed eventi artistico - popolari. In tale gruppo suona il bengjo. Si dedica alla composizione di musica sacra e diviene organista presso la basilica di San Antonio (R.C.), per molti anni. Nello stesso tempo, coadiuvato dai suoi familiari apre un negozio di strumenti musicali nel centro del Comune di Reggio Calabria. Pur continuando a suonare fino all'età di 80 anni, continua a comporre inni sacri e melodie popolari. Muore nel 1978 all'età di 88 anni. La foto artistica, a destra, reca la data del



10. 04. 1947 nella cittadina di Villa San Giovanni. Le notizie del musicista Cuzzola sono da attribuirsi alla Signora Rosa Maria Cuzzola, pronipote dello stesso e mamma del soprano Caterina Verduci, artista del Nuovo laboratorio lirico. È certo che la figura di tale musicista, rappresenta un tassello di un mosaico denominato "musica nell'ombra" a cui fanno parte quegli uomini che hanno determinato crescita e umanità oltre che cultura nel nostro territorio.



L'Ensemble Solisti Lirici del Nuovo laboratorio fa incetta di apprezzamenti e larghi consensi a Tropea
L'arte del bel canto appassiona il pubblico, attento e consapevole delle capacità espresse

La capacità di sintesi melodrammatica dell'Ensemble Solisti Lirici è davvero rocciosa e viene estrinsecata in maniera folgorante ed immediata, questo è avvento l'11 ottobre c.m. presso la sede dell'associazione: "Tropea Musica", la chiesa di Michelizia, davanti ad un attento e competente pubblico che assiepava il luogo teatrale. Alessandro Tirota, basso, Francesca Canale, soprano, Demetrio Marino, baritono, Caterina Verduci, soprano, Christiane Poitras, soprano, supportati egregiamente dalla capace pianista Olga Kyrylova, elemento di spicco del laboratorio.

Gli artisti hanno posto all'attenzione dell'utenza in maniera assai ragionata, un programma di melodie, arie, romanze e insiemi, denotando gusto e stile parecchio levigati, una rappresentazione serena e composta, per mezzo di un eccelso fraseggio elegante e raffinato: le musiche di Hendel, Mozart, Bellini, Verdi, Puccini, Gounod, Tosti. *Lascia ch'io pianga, Là ci darem la mano, la Regina della notte, Il core vi dono, Ha per sempre io ti perdei, Ha non credea mirarti, O tu Palermo, Quando men vò, Je ve vivre, L'ultima canzone, Ideale, non t'amo più, Sogno, a Vucchella.* Alla fine de concerto, stand ovation per tutti gli esecutori e subito dopo, il M° Gaetano Tirota, assieme al M° Antonio Laureana,

direttore artistico dell'evento, hanno annunciato la rappresentazione di un'opera del settecento che sarà realizzata nella prossima stagione concertistica.

Nota:

le doti e le caratteristiche poste in evidenza dagli artieri, hanno illuminato gli spettatori, i quali hanno saggiamente criticato tutto il concerto, ponendo l'accento sulla raffinata preparazione degli stessi. Una coralità unanime e conforme di gratificante giudizio su ogni personalità artistica, autorevole, che suscita, certamente, una sorta di ammirazione per l'arte posta all'ascolto, creando un suggestivo clima in cui la sensazione era di fantasmagorico benessere.

Nella foto: da sinistra: Christiane Poitras, Olga Kyrylova, Caterina Verduci, M° Antonio Laureana, direttore artistico Tropea Musica, M° Gaetano Tirota, direttore artistico Nuovo Laboratorio Lirico, Francesca Canale, Demetrio Marino, Alessandro Tirota, la presentatrice del concerto, Carmela De Gregorio, Vice Presidente del Nuovo Laboratorio Lirico

Laboratorio: (dal nostro inviato Carmela De Gregorio)



La rappresentazione concertistica del duo Carchedi - Gugliotta

*L'associazione Unda Maris
presente a Palmi e Filadelfia*

Nel quadro delle iniziative culturali dell'associazione musicale Unda Maris, presieduta dal soprano, nonché artiere dell'ensemble solisti lirici, Marcella Carchedi, vi è la realizzazione di una stagione concertistica nel prossimo futuro, con l'esecuzione di due opere del settecento operistico, oltre ai canonici concerti relativi a epoche e stili che rappresentano nel panorama della storia della composizione, le peculiarità della scrittura musicale. Intanto proseguono le esibizioni artistiche del duo Carchedi - Gugliotta, i quali rendono palesi gli obiettivi del sodalizio. Dunque, pieno successo nelle



rappresentazioni di Palmi e Filadelfia, in cui gli artisti mettono in luce le capacità per mezzo di un ricercato modo di comunicare la musica, bel canto e supporto d'armonia. Le composizioni presentate, Romanze e melodie Napoletane, poste all'ascolto del numeroso pubblico accorso alle prestigiose manifestazioni, suscitano apprezzamenti per la qualificata vocalità, intrisa di piacevole e melodica timbrica, della Carchedi, unito al cristallino tocco dell'accompagnatore al pianoforte, Davide Gugliotta.



I Suoni nella storia: *L'Armonium*

(rubrica a cura di Silvia Manariti)

Strumento aerofono a tastiera, senza canne, azionato da mantici a pedale, nato nella seconda metà del secolo XVIII, fu importato in Europa dalla Cina. Venne utilizzato in ambienti piuttosto ridotti, sostituendo l'organo, avendo anche un costo ridotto. Il suono di detto strumento è generato da ance libere che vibrano per mezzo dell'aria. Esistono due tipi di Armonium: ad aspirazione: l'aria compressa dai mantici, viene spinta fuori dal serbatoio attraverso il somiere, sul quale sono fissate le ance. Vi è anche l'armonium a pressione. L'intensità dei suoni viene regolata, agendo direttamente sui mantici, e per i timbri e i colori si agisce sulle ginocchiere, che regolano l'apertura delle cosiddette finestre. Detto strumento fu utilizzato anche presso le scuole del bel canto. Raggiunge l'estensione di 5/6 ottave. Nell'attualità questo strumento è quasi scomparso.



Voci Liriche del passato

*(rubrica a cura di
Daniele Tirota e Raffaele Facciola)*



Rosine Stoltz, nome d'arte di Victoire Noel, mezzosoprano francese (Parigi 13.11.1815 - 30.7.1903). Si esibì, prima come corista a Bruxelles e poi come artista in Alice, Roberto il Diavolo di Meyerbeer. Da qui. Fu protagonista in opere di Donizetti, Don Sebastiano, La Favorita e in opere di Berlioz e Halevy. Apparve nei teatri di Lisbona, Vienna e Parigi in opere di Rossini: Semiramide e dal 1850 al 1859 compì numerose tournée in Brasile. Si ritirò dalle scene nel 1860. Donna dal carattere capriccioso ed integrante, ebbe una voce di brunito colore e di smagliante bellezza, evidenziando soprattutto il registro centrale, tuttavia la sua tecnica vocale non fu mai completa. Il successo sui vari palcoscenici fu dovuto principalmente al suo temperamento passionale e drammatico uniti ad una veemente presenza scenica e voluminosa prestanta fisica, capace di ammaliare, oltre che per la vistosa bellezza anche per il modo di comunicare.



Louis Gilbert Duprez, tenore francese, (Parigi 6.12 1806, Poissy 23.9 1896). Allievo di Choron, presso l'istituto royal de musique, esordì a Parigi all'Odeon nel 1825, nel barbiere di Siviglia. Nel 1829 si trasferì a Milano e debuttò Semiramide al teatro Carcano. Tenore di grazia e di agilità, cominciò a seguire un repertorio più spinto, ottenendo alcuni successi: il Pirata di Bellini, prima esecuzione del Guglielmo Tell nel 1831 a Lucca. Fu poi interprete nella Lucia di Lammermoor con un memorabile trionfo al San Carlo di Napoli. Nel 1837 ritornò a Parigi e nel 1851 diede addio alle scene. Dal 1842 al 1849, insegnò al conservatorio di Parigi. Duprez, si distinse non solo per il vigore e la passionalità ma per la perfetta padronanza delle modulazioni e dei chiaroscuri e per l'efficacia dell'accento.